



Il personaggio

Addio a Marc Augé l'antropologo dei nonluoghi

di **Raffaella De Santis**

Lo studioso francese è morto poco prima di compiere 88 anni. Ha raccontato con sguardo profetico i nostri stili di vita metropolitani

È morto Marc Augé, l'antropologo dei "nonluoghi" che ha dato voce alla solitudine della modernità. Il filosofo francese avrebbe compiuto 88 anni a settembre. Le sue teorie sono diventate un logo pop come poche volte accade agli studiosi. Amate, aversate, fraintese. Augé veniva dall'antropologia sul campo, aveva viaggiato in Africa, Costa D'Avorio e Togo, ma sono state le metropoli la sua vera passione, la giungla nascosta tra le strade affollate, i ristoranti, le sale d'aspetto.

Nessuno come Augé ha saputo interpretare la banalità del presente e renderla attrattiva. Tra i suoi saggi più popolari *Un etnologo nel metrò*, pubblicato in Francia nel 1986, a cui vent'anni dopo fa seguito *Il metrò rivisitato*. L'etnologia si rinnova studiando gli oggetti vicini, senza necessità di mete esotiche. L'ambito di indagine del saggio è la metropolitana parigina. Gli "indigeni" siamo noi, gli abitanti di un Occidente non abituato ad essere osservato come oggetto "esotico". *Je est un autre*, "io è un altro" aveva detto Rimbaud in un verso rivoluzionario. La vita quotidiana, quella scontata, diventa grazie ad Augé materia di analisi. Nei gesti semplici si scrive la storia. Au-

gé raccontava la reazione della gente comune nel sapere che di mestiere faceva l'etnologo: «Allora lei vive nelle tribù, studia i loro costumi?». Sì, ma la tribù è sotto casa.

Poi uno dei libri più citati del nuovo millennio: *I nonluoghi*, in Italia pubblicato da Elèuthera per la prima volta nel 1993 (in Francia nel 1992). Improvvisamente tutti sanno che cosa sono i nonluoghi, anche quelli che Augé non lo hanno letto. L'espressione diventa patrimonio comune. Di colpo veniamo inghiottiti nell'inferno di un nonluogo generalizzato. I nonluoghi per Augé sono

**Grazie a lui
l'etnologia si rinnova:
indaga ambienti
a noi vicini come
il metrò di Parigi,
invece delle classiche
mete esotiche**

spazi anonimi, spersonalizzati, dove le persone transitano senza mai incontrarsi veramente, dove le relazioni sono momentanee e niente si ferma se non per il tempo di un passaggio. Non sono i *passages* sognanti e epifanici del *flâneur* di Benjamin, sono semmai stazioni di convivenza di una moltitudine in attesa. La vita come intermezzo: aeroporti,

stazioni, autostrade, grandi magazzini, catene di alberghi e ristoranti fatti in serie. Luoghi uguali dappertutto, il simbolo più schiacciante dell'omologazione globale. Stranianti, rassicuranti perché privi di apparenti asperità. Questa la definizione lapidaria di Augé: «Uno spazio che non può essere definito come razionale, o storico, o identitario sarà un nonluogo». Augé parlava di surmodernità per dare un nome allo sconfinamento, alla fluidità spaziale che vive in una dimensione sospesa, dove il viaggiatore è un consumatore di spostamenti che ha poco a che fare con l'idea romantica dell'esploratore. La metropolitana parigina per Augé è un ottimo punto di osservazione, «un luogo di abitudini, di legami sociali e di memoria». Con nostalgia l'aveva vista nel tempo trasformarsi in nonluogo, diventare asettica e distante. In fondo Augé è stato l'antropologo della solitudine contemporanea, quella mascherata di rumori e gente, sorrisi e *music for airports*. Quella che risuona assordante proprio in mezzo al corpo senza forma della massa.

Uno straniamento che l'antropologo osserva crescere con la tecnologia. Televisione e computer per Augé sono altrettanti luoghi dell'effimero. Nel *Senso degli altri* (Anabasi 1995, poi Bollati Boringhieri 2000), dove spiega il suo metodo partendo da Marcel Mauss e Claude Lévi-Strauss, ribalta le categorie di identità e alterità, vicino e lontano. Così appurato che l'etnologo può guardare vicino al suo naso, Augé

Data: 25.07.2023 Pag.: 13
Size: 622 cm2 AVE: € 106362.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000

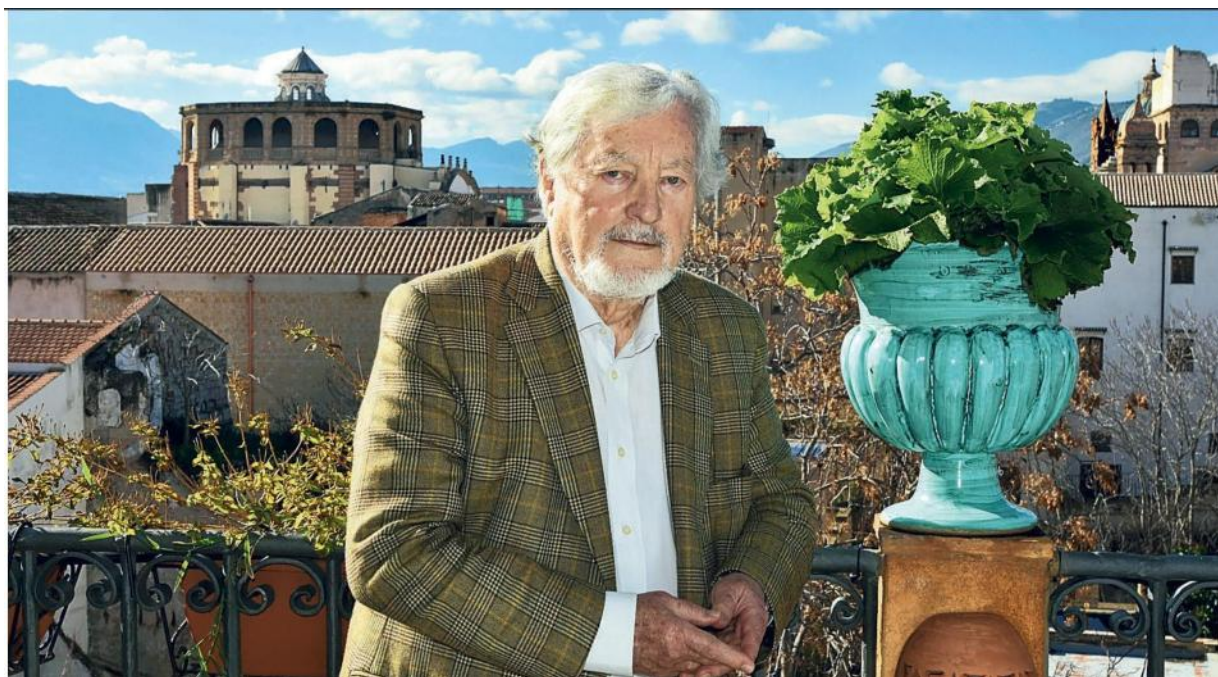


punta il binocolo sulle nostre vite. Non è un puro nostalgico, un disilluso, guarda verso il futuro e non solo nel *qui e ora* con occhio profetico. Il titolo di un suo libro molto bello è *Un altro mondo è possibile*. È tra i contributi più recenti, pubblicato nel 2017, edizioni Codice, e punta sul ruolo della scuola: «La sola utopia

valida per i secoli a venire e le cui fondamenta andrebbero urgentemente costruite o rinforzate è l'utopia dell'istruzione per tutti». I *Momenti di felicità* (Raffaello Cortina) esistono, ognuno ha i suoi. Avvertenza: spesso arrivano all'improvviso.

Qualunque cosa si pensi (le criti-

che non sono mancate), Augé ci ha fotografati. È stato il Brian Eno dell'antropologia, lo studioso raffinato e pop che ha disegnato l'abitare contemporaneo meglio di chiunque altro. In *Disneyland e altri nonluoghi* evoca una Parigi immaginaria del 2040 affidata in gestione a Disneyland. Non manca molto.



◀ Saggista e scrittore

Marc Augé (1935-2023) è stato un antropologo ed etnologo, autore di libri diventati celebri non solo nella sua Francia



I libri

Tradotti in tutto il mondo



◀ **Nonluoghi**
È il saggio più popolare di Marc Augé. Esce in Francia nel 1992 e l'anno dopo in Italia per Eléuthera. Protagonisti gli spazi anonimi della modernità, tra cui stazioni, aeroporti, negozi in serie



◀ **Un etnologo nel metrò**
Esce in Francia nel 1986, in Italia è pubblicato da Eléuthera. Il campo di indagine del filosofo è la metropolitana parigina e i passeggeri che tutti i giorni la frequentano



◀ **Momenti di felicità**
Esce nel 2017, in Italia per Raffaello Cortina. Augé fotografa i momenti di benessere: il piacere di un incontro, un paesaggio, un libro, un film o una canzone